

Bonaparte, reduce dall'Egitto e nominato in Francia primo console, di già anelava all'autorità sovrana. Volea, prima di che che sia, segnalare il suo ingresso nel potere col riconquistare l'Italia, e per riuscirvi avea a Digione formato un esercito di riserva, che avanzandosi verso l'Alpi si portò sino dai primi giorni di maggio a Vevay. Nelle giornate dal 16 al 20 il primo console con una imponente massa d'uomini, cavalli, cannoni ec., valicò il monte S. Bernardo, cui credevasi impraticabile dalla cavalleria e artiglieria. L'armata detta di riserva non era che porzione di quella alla cui testa ei penetrò nella vallata d'Aosta. Le sue truppe, brillanti al paro che numerose, si facevano beffe delle fatiche e dei pericoli di qualsiasi specie.

Melas, inebbiato a Nizza della sua parte di conquistatore, chiudea l'orecchio agli avvisi che gli si davano intorno a ciò che accadeva nell'interno dell'Alpi e pareva non darsi per inteso degl'imminenti pericoli che minacciavano la sua stessa persona, volgendo il tergo al suo principale avversario. Allorchè comparve Bonaparte sulle rive della Sesia, credeva Melas ch'egli non fosse scortato che da un corpo di 10 a 12,000 uomini, e che il suo piano non fosse che di ritardare, ispirando vivi timori all'armata austriaca, la presa di Genova, in cui trovavasi bloccato Massena, e prolungare in tal guisa l'invasione della Provenza, già dall'armata stessa divisa.

L'antiguardo francese era entrato il 16 maggio nella città di Aosta, ove Bonaparte non si fermò che poche ore. Si aprì poscia all'armata bella e comoda strada, fiancheggiante la destra sino al forte di Bard, che per la sua posizione era riguardato dai Piemontesi quale barriera insormontabile; ma il primo console, col far eseguire un giro al suo esercito, trionfò delle difficoltà presentate da quel forte; e la cavalleria francese, mercè prodigiosi sforzi e lavori eseguiti in due giorni da 1500 uomini, fu il 26 in grado di passare sovra una strada tagliata nella roccia, e per cui non si osava da secoli di avventurare neppure la fanteria. Nel 27 l'armata di riserva tutta intera giunse ad Ivrea, di cui s'impadronì Lasnes. È a notarsi che il forte di Bard non capitò se non il primo giugno, cioè 6 giorni dopo il passaggio, benchè fosse già divenuta inutile la sua resistenza.